

# Gli infermieri protestano E i vip ringraziano per le cure

Lo sfogo di un infermiere del San Gerardo: servono aiuti e non arriva nessuno  
Intanto Iva Zanicchi dimessa da Vimercate: siete stati meravigliosi

MONZA

di Marco Galvani  
e Barbara Calderola

dell'Asst. Che al momento ha 504 pazienti ricoverati per Covid: 381 al San Gerardo di Monza di cui 37 in terapia intensiva; 123 all'ospedale di Desio di cui 11 in terapia intensiva. Ma sono giorni che si parla di aiuti.

«In emergenza la risposta dovrebbe essere immediata, non dico dalla sera alla mattina, ma qui non sappiamo quante ore di sopravvivenza abbiamo», la stanchezza di un giovane infermiere. In situazioni critiche come questa la burocrazia rischia di rallentare i tempi di risposta: «Abbiamo bisogno di rinforzi adesso». Perché l'Asst di Monza

non ha carenza di posti letto, ma mancanza di uomini. Di personale. Ecco perché soltanto un paio di giorni fa 44 pazienti non hanno trovato posto in reparto e sono stati ricoverati direttamente in pronto soccorso. L'arrivo di personale sanitario dell'Esercito permetterebbe di arrivare a rendere disponibili altri 80-100 posti letto e quindi accogliere nuovi pazienti.

Intanto salgono a 246 i malati Covid ricoverati, 191 a Vimercate, 55 a Carate. Ma 16 sono al pronto soccorso con diagnosi positiva, in attesa di essere trasferiti in corsia. In città i gravi sono 65, mentre in rianimazione lottano fra la vita e la morte in 7. Ieri, è stata dimessa Iva Zanicchi, torna a casa dopo otto giorni di cure. La presentatrice ha festeggiato le dimissioni insieme a medici e infermieri, in un video pubblicato fuori dalla camera li chiama affettuosamente

**894 NUOVI POSITIVI**

**A Monza**

**504 ricoverati**

**a Desio 123**

**a Vimercate 191**

**e a Carate 55**

«L'equilibrio operativo dell'ospedale rimane problematico». Nel giorno che segna 894 nuovi positivi in Brianza anche l'ultimo bollettino della direzione dell'Asst di Monza certifica una situazione critica. Nelle corsie del San Gerardo e a Desio, medici, infermieri e tutto il personale sanitario vivono ore drammatiche. Sulla linea del fronte dell'emergenza le forze continuano a scarseggiare. Il numero del personale costretto a rimanere a casa a causa del Covid è sempre alto, oltre i 300. Ecco perché servono rinforzi.

«Stiamo valutando, insieme alla Regione, le ipotesi concrete per il supporto delle forze armate con le quali abbiamo intrapreso i primi contatti», la posizione



Iva Zanicchi prima di lasciare l'ospedale ha voluto ringraziare medici e infermieri

«ragazzi e ragazze meravigliosi». «Abbiamo detto che erano eroi, poi li abbiamo denigrati, ma sono dei professionisti che ci curano e ci salvano la vita. Fanno grandi sacrifici, non si fermano mai. Auguro a tutti ogni bene - dice nel filmato - Il virus

infetta in un modo bestiale, bisogna fare attenzione. Io ho sempre usato guanti e mascherine, credo di averlo preso dopo una visita a mio genero, in ospedale. Non potevo non andare a trovarlo».

L'appello del NurSind agli infermieri

## «Non mollate, poi faremo i conti»

Il video del segretario Così contro la Regione:

«Siamo sotto organico non da adesso, ma da anni»

MONZA

«**Infermieri** resistete, ma a guerra finita la Regione dovrà pagare le sue annose colpe».

**Questo**, in sintesi, il contenuto del video realizzato dal sindacato infermieri NurSind Monza e Brianza e diffuso in rete. Il segretario Donato Così invita infermieri e ostriche a non mollare, malgrado la grande fatica fisica e psicologica alla quale sono sottoposti. È consapevole del fatto che questa seconda ondata stia travolgendo non solo la popolazione, ma anche il personale sanitario che si sente più

fragile, disorientato e smarrito. Ma al tempo stesso ricorda alla Regione che se siamo in questa situazione è «per colpa di decenni di scelte scellerate nella gestione della sanità».

**Il NurSind** si rivolge agli infermieri: «Finito questo inferno - assicura Donato Così - si chiederà il conto a Regione Lombardia...e sarà un conto molto salato. Perché non è ammissibile che adesso, in piena emergenza sanitaria, si vada alla ricerca ossessionata di infermieri: è da anni che vi diciamo che siamo sotto organico. In passato vi abbiamo dimostrato che il rapporto di un infermiere ogni sei pazienti era insufficiente per garantire un'adeguata assistenza, come è possibile che oggi, che siamo in guerra contro un virus che non conosciamo, un infermiere possa seguire dieci pazienti con lo scafandro in te-

sta?». Una dura critica nei confronti delle dirigenze degli ospedali e del Pirellone che per anni sono rimasti sordi alle grida d'allarme degli infermieri: «Non siamo sott'organico adesso che c'è l'emergenza sanitaria, siamo sott'organico da anni».

**Già nel 2019** gli infermieri dell'Asst Monza avevano dichiarato per sei mesi lo stato d'agitazione e poi organizzato un grande sciopero generale con un'altissima percentuale di partecipazione. La richiesta era sempre la stessa: «Da soli non ce la facciamo, se succede un'emergenza il sistema crolla». Nei giorni scorsi NurSind lo ha stato ribadito anche al Prefetto di Monza, al sindaco Dario Allevi e al direttore dell'Asst Mario Alparone, chiedendo di mandare subito rinforzi: «Bussate alle porte degli altri Paesi e fateci arrivare nuovi infermieri».

**Cristina Bertolini**

Un fondo da 250mila euro

## Aiuti in arrivo a una ventina di aziende

Serviranno a chi vuole rinnovare tecnologia e sedi svecchiare i macchinari o riorganizzare la logistica

LISSENE

**La prima** ventina di aziende sta già ricevendo, proprio in questi giorni, oltre 130mila euro. Tutte le altre potranno ancora farne richiesta sino alla fine di questo mese.

**Aiuti in arrivo** dal Comune per le piccole e medie imprese lissonesi, per dare loro una mano a rinnovarsi dal punto di vista tecnologico e delle sedi, a svecchiare le attrezzature e i macchinari, a riorganizzarsi sul fronte

logistico e delle consegne a domicilio, o per aprire nuove attività in spazi oggi vuoti e sfitti.

**Sono i fondi** per 250mila euro complessivi messi a disposizione dal municipio, con il sostegno della Regione, rivolti ad aziende locali che lavorano nei settori del commercio, della ristorazione, dell'artigianato e dei servizi.

**Per accedervi** occorre rispondere al bando aperto fino a lunedì 30, che fornirà, sino a esaurimento delle risorse, contributi a fondo perduto alle ditte cittadine, arrivando fino a 10mila euro per ogni impresa.

L'obiettivo dichiarato è favorire il rilancio del tessuto economico e produttivo locale, supportando le imprese nello stare al passo coi tempi.

Nei giorni scorsi il Comune ha vagliato le prime richieste e individuato i primi beneficiari degli aiuti: si tratta di 19 aziende, a cui saranno versati 135.585 euro in tutto.

**F.L.**

# «Noi medici di base soli coi pazienti terrorizzati»

Il dottor Calderini: «La maggior parte dei positivi seguita a domicilio  
Servizi e organici non potenziati per la seconda ondata, alcuni anzi smantellati»

**CARATE**  
di **Sonia Ronconi**

**I medici di base** sono rimasti intrappolati nella farraginosità, lenta e inappropriata macchina messa in moto per l'emergenza sanitaria. Possono solo - attraverso il telefono e la loro umanità - stare vicino a queste persone. Molte sono terrorizzate. Loro possono capire - grazie alla loro esperienza - chi inviare al pronto soccorso o chi curare a casa. Uno di questi «eroi» è il dottor Stefano Calderini, 63 anni, specialista in Neuropsichiatria Infantile e, dopo esperienze lavorative nel settore, si è dedicato alla Medicina Generale, che esercita dal 1997 a Carate Brianza nell'ambulatorio di via Mascherpa in un team di cinque medici che ha in carico circa 7mila pazienti, di cui circa il 10% arriva dai comuni limitrofi.

«Durante la prima "ondata" di Covid il medico di medicina generale (MMG) è stato lasciato solo a svolgere il ruolo di mero spettatore con pochi mezzi a disposizione (DPI), indicazioni contrastanti e poco chiare - racconta -. La seconda "ondata" è

stata affrontata con maggiori informazioni e più mezzi di protezione, quindi maggiore preparazione. La maggioranza dei nostri pazienti Covid positivi viene seguita dal proprio medico al domicilio, con segnalazione per tampone naso-faringeo all'Ats di competenza, periodici contatti telefonici sullo stato di salute e, qualora necessarie, somministrazione di terapie validate dalla letteratura medica internazionale. La Regione e ATS, a mio parere personale, avrebbero potuto fare molto di più in previsione della seconda ondata, soprattutto per quanto riguarda gli organici del personale ospedaliero ed extraospedaliero, che non solo non sono stati potenziati, ma in alcuni casi anche smantellati (vedi unità USCA). La comunicazione ai cittadini da parte delle autorità, inoltre - continua il dottor Calderini - è stata spesso fuorviante ed improntata alla

**MALATI CRONICI DIMENTICATI**  
**Regione e Ats**  
**dovevano fare di più**  
**I tamponi si trovano**  
**subito a pagamento**  
**Caos antinfluenzali**

sottovalutazione del problema: si è consentito per esempio l'utilizzo di mascherine di comunità poco tutelanti, la ripresa di tutte le attività senza sottolineare che nei luoghi chiusi è fondamentale il ricambio d'aria costante, solo per fare alcuni esempi. Non parliamo poi della campagna vaccinale, mediaticamente assicurata a partire da metà ottobre per tutti gli over 60, quando a tutt'oggi la fornitura viene consegnata frazionata e con numeri insufficienti, con inevitabili ripercussioni in termini di rassicurazioni che quotidianamente dobbiamo fornire ai nostri allarmati pazienti».

**Il dottor Calderini spiega** che l'attuale ondata pandemica vede protagonisti soprattutto cluster familiari, con intere famiglie positive, per fortuna molte delle quali asintomatiche o paucisintomatiche. «In un primo tempo l'ATS eseguiva il tampone a tutti, asintomatici e sintomatici, poi inevitabilmente ai soli sintomatici, per cui i pazienti, per maggiore rassicurazione personale, devono spesso ricorrere al tampone eseguito in strutture private, a pagamento e con lunghe attese - continua -. Per fortuna l'invio in Pronto soc-

Il dottor Stefano Calderini auspica una medicina territoriale

corso è fatto solo in pochi casi, che accusano dispnea o febbre persistente. Personalmente consiglio ai miei pazienti di dotarsi di saturimetro ed in alcuni casi fornisco in prestito il mio: ormai sono diventati tutti bravissimi a misurarsi la saturazione».

«Una riflessione va fatta anche sui nostri malati cronici (diabetici, cardiopatici, oncologici, ecc.) che lamentano un più difficile accesso alle strutture specialistiche, dovuto alla riorganizzazione delle risorse per fronteggiare la pandemia, cui facciamo fronte noi con il nostro impegno e competenza - conclude il

dottor Stefano Calderini -. La nostra Medicina di gruppo fornisce servizi otto ore al giorno, anche il sabato mattina, con personale infermieristico e di segreteria, che consente una migliore qualità del servizio. Mi sento di dire che il futuro della Medicina Generale sarà sempre più improntato a questo modo di lavorare, anzi auspico che si possa arrivare a centri di Medicina Generale con infermieri e specialisti, dove poter svolgere esami di primo livello (ECG, RX, esami ematici, spirometria, ecc.), facilitando l'accesso alla salute per i pazienti».

LA RICHIESTA DEL SAN GERARDO

# Sos dalla Brianza: medici militari per attivare più posti letto

PIERFRANCO REDAELLI

«**C**on 504 pazienti ricoverati fra il San Gerardo e l'ospedale di Desio l'equilibrio operativo rimane problematico. Per questo in accordo con la Regione Lombardia stiamo valutando le ipotesi concrete per il supporto delle Forze Armate, medici e infermieri per allentare la tensione, alla luce anche delle difficoltà di reperire personale medico infermieristico, al momento positivo o in quarantena». Questo lo scarno comunicato del San Gerardo. Cui si aggiunge il sinda-

co di Monza Dario Allevi. «Stiamo sostenendo a Palazzo Lombardia – conferma il primo cittadino – la richiesta perché attraverso la Protezione Civile, venga disposto l'invio a Monza di sanitari militari. Con la presenza del personale con le stellette, il San Gerardo potrebbe attivare 80/100 nuovi posti letto Covid, allentando in tal modo la pressione che sta vivendo la città e la Brianza intera». Frattanto i numeri di ieri 17 novembre, confermano che i pazienti ricoverati a Monza e a Desio sono 504, di questi 381 presso il San Gerardo di cui 37 in terapia

intensiva; 123 presso l'ospedale di Desio di cui 11 in terapia intensiva. Il sindaco Allevi conferma che è stato individuato il primo Covid hotel per la Brianza. È la struttura dell'Euro hotel di Concorezzo che metterebbe a disposizione dell'Ats 44 camere dove ospi-

**Individuato anche il primo Covid hotel della Brianza: è a Concorezzo e ospiterà 44 persone con necessità di media e bassa intensità di cura**

tare pazienti Covid con bassa e media intensità di cura. Per lo più ammalati che non possono essere ospitati in famiglia, ma anche provenienti dagli ospedali. Situazione critica anche negli ospedali di Vimercate e Carate dove ieri i ricoverati erano 246, tre in più rispetto a lunedì. A Vimercate i pazienti sono 191, 7 in terapia intensiva, 55 a Carate. Dieci sono i pazienti che necessitano di cure "leggere" ospitati presso l'ospedale Borella di Giussano. «Stiamo cercando di sopperire al personale mancante, 120 fra medici e infermieri, con nuove assun-

zioni – dice il dg Nunzio Del Sorbo – anche perché con una loro presenza adeguata siamo pronti a portare a 20 i posti letto di Giussano». Ieri ha lasciato il reparto Covid Tulipano rosso di Vimercate la cantante Iva Zanicchi. Ma a rendere impegnativo e incerto il futuro di molte famiglie della Brianza è la sospensione degli interventi di elezione. Fatte salve le urgenze oncologiche e cardiache che vengono garantite, sono sempre più i pazienti che vengono dirottati per gli interventi in ospedali milanesi con pesanti disagi per le famiglie.